

Primo Maggio a Brescia: più di 4mila persone in piazza

B bresciatoday.it/politica/primo-maggio-2025.html



...

VIDEO DEL GIORNO

[Finalmente tanta neve in montagna: Ponte di Legno si trasforma in un presepe \(video\)](#)



I contratti in attesa di rinnovo, la piaga degli appalti e subappalti che condannano lavoratrici e lavoratori a una vita da dipendenti precari e privi di tutele. E poi il lavoro che uccide, strage silenziosa e perpetua che unisce tutto il mondo: un morto ogni quattro secondi nel globo, tre al giorno in Italia, tre al mese nel bresciano. Lavoro sicuro e dignitoso, questa la rivendicazione che ieri ha portato in strada a Brescia oltre 4mila persone in un lungo e partecipato corteo partito da piazza Garibaldi e terminato in tre diverse piazze cittadine: in piazza Loggia Cgil, Cisl e Uil, "Uniti per la sicurezza", testa del serpentone; in largo Formentone antagonisti e sindacati di base, che non hanno mancato di portare con sé il tema della guerra e la bandiera palestinese; in piazza Mercato gli internazionalisti di Lotta Comunista, spezzone conclusivo del corteo.







"Chiediamo il reato di omicidio sul lavoro"

Sicurezza e contratti dignitosi sono i temi che tengono banco sul palco che dà le spalle a Palazzo della Loggia. Il primo a calcarlo, Giancarlo Abeni, è delegato della Streparava, ed esordisce interpellando proprio il capo del colosso dell'automotive, presidente designato di Confindustria Brescia: "Rinnovi il contratto dei metalmeccanici, riaprendo il confronto sulla nostra piattaforma. Siamo stanchi di sentire parole su precariato e sicurezza smentite dai fatti". Anche perché i morti nel bresciano sono da 'zona rossa': "41 nel 2024, oltre tre al mese: inaccettabile per un Paese che ha il lavoro nel primo articolo della Costituzione. Vogliamo lavorare con sicurezza, dignità, salari equi, non sopravvivere al lavoro". Ma è Serenella Cavalli a infiammare la piazza con la sua esperienza di ausiliaria nelle scuole d'infanzia del Comune di Brescia, servizio da alcuni anni esternalizzato. Da quando lavora in appalto, racconta, il lavoro che pure svolge con passione "è via via peggiorato per condizioni e stipendio: ci lascia anche senza salario durante l'estate". Le lavoratrici degli asili hanno [avviato una vertenza](#)

contro il Comune, a contestare le condizioni di lavoro rese possibili dal bando d'appalto. "Chiediamo più ore settimanali, per avere carichi di lavoro più sostenibili e stipendi più corposi: spesso appalto significa part time involontario, salvo poi richiedere molte ore supplementari, e i lavoratori precari sono ricattabili". Il problema, ricorda, è strutturale: "Le nuove norme favoriscono il ricorso al subappalto e l'abrogazione dell'indicatore di reputazione delle imprese ha incentivato la concorrenza sleale. La responsabilità di queste scelte non deve essere delle sole ditte appaltatrici, ma anche dei committenti che le hanno incaricate".



Istantanee da Piazza Loggia - © Riboli/BresciaToday

A concludere Daniela Piras, segretaria generale Uiltec Nazionale. Riparte dai numeri drammatici degli incidenti: "In Italia 1077 morti sul lavoro nel 2024 - senza considerare i morti in itinere, ndr -: 138 morti e 90mila infortuni nei primi mesi del 2025. Luana, Lorenzo, Marco: persone con una famiglia e dei sogni". Il Governo, accusa, non offre risposte concrete. "La patente a crediti, concessa a 500mila aziende su 5 milioni, è inefficace: nessuna revoca reale". Non risparmia l'incontro convocato come consuetudine il 30 aprile con i sindacati: "Limitarsi a trattare il tema alle porte del Primo Maggio è propaganda. I 1,2 miliardi annunciati per la sicurezza? Di questi, metà erano già a bando, inoltre non potranno essere usati per gli ispettori, serviranno solo per sgravare i costi obbligatori delle aziende". Da Piazza Loggia, Piras inanella le richieste dei lavoratori: "Vogliamo formazione obbligatoria per lavoratori e datori, più ispettori, ispezioni frequenti, contrattazione collettiva per tutele di sicurezza: basta gare al massimo ribasso e subappalti. Servono tavoli permanenti per analizzare infortuni e

cultura della sicurezza nei programmi scolastici". Ancora: "Chiediamo il reato di omicidio sul lavoro: modificare dispositivi di sicurezza non è un incidente, è un omicidio e come tale va trattato".

[Scopri le migliori offerte per il Sud America!](#)

[ITA Airways](#)

Lo spezzone antagonista

Lo spezzone antagonista è anticipato da un grande (e rosso) striscione: "Contro la guerra e il genocidio, la precarietà e lo sfruttamento, il decreto Sicurezza e la deriva securitaria". Nel mezzo l'immancabile bandierone della Palestina, tra le tante anche bandiere antifasciste, No Tav, del Movimento di liberazione curdo. Sono le parole d'ordine del gruppo rappresentato da Magazzino 47, Diritti per Tutti, Onda Studentesca, Cobas, Cub e Collettivo Gardesano Autonomo. "Primo Maggio tutto l'anno – è stato detto al microfono, durante il corteo – per continuare a lottare contro l'incubo del riarmo e della guerra che sta drenando risorse dal sociale e dalla sanità". I comizi conclusivi in piazza Rovetta, largo Formentone: "Il Primo Maggio è una festa macchiata dal sangue delle tragiche morti sul lavoro – l'intervento di Maurizio Murari dei Cobas Trasporti –: più di mille morti e decine di migliaia di infortuni ogni anno questo non è lavoro, è tragedia. Il 30% dei nuovi occupati è poi strutturalmente precario, sotto ricatto, non può difendere i propri diritti, non può denunciare le proprie condizioni di lavoro prima che possano rivelarsi tragiche".



Lo spezzone antagonista - © Rinetti/BresciaToday

La mobilitazione del Primo Maggio delle realtà antagoniste "segue quella del 25 Aprile e precede quella del 28 maggio, l'anniversario della strage fascista di piazza Loggia", è stato detto: "Siamo qui per il diritto al reddito, alla casa e alla salute, per un mondo senza guerra e razzismo: non ci abituerete mai allo sfruttamento", gridano gli studenti di Onda Studentesca. Così ancora dal palco di largo Formentone: "Ci stanno portando a una vera economia di guerra – ha aggiunto Murari –: con il piano Rarm Europe presto l'intero mondo del lavoro sarà piegato alla logica della guerra, con il duplice dramma di ulteriori tagli ai servizi e ulteriori angherie per chi lavora. Oggi è necessario portare una condizione conflittuale in tutti i luoghi di lavoro: la lotta è fondamentale per il miglioramento delle condizioni di vita di ognuno di noi".

Il corteo di Lotta Comunista

Di lotta si è parlato (eccome) dal palco di piazza Mercato. "Lottiamo per strappare il mondo dalla barbarie e portarlo verso una società senza classi, senza Stati e senza guerre – è stato detto durante il comizio di Lotta Comunista –. Le bandiere rosse del Primo Maggio sono il simbolo di chi non ci sta, di chi non accetta di piegarsi. È una giornata di lotta da 135 anni, oggi aggiornata dalle battaglie per la transizione elettrica, digitale e militare: la sola ristrutturazione digitale potrebbe portare alla sostituzione del 45% dei lavoratori del mondo. Per questo la doverosa battaglia sindacale non può essere disgiunta dalla battaglia politica internazionalista". A migliaia le coccarde rosse distribuite dalle volontarie dei Circoli operai: ci sono i cori di giovani e studenti, gli infiniti striscioni, il megafono che contesta "la macchina della propaganda che macina senza sosta i luoghi comuni del prepararsi alla guerra".



La piazza di Lotta Comunista - © Rinetti/BresciaToday

Tante, troppe guerre in questo mondo: "Generazioni di giovani mandati al macello per interessi che non sono i loro – di nuovo dal palco –: e non solo Gaza e l'Ucraina, ma anche Sudan, Etiopia, Myanmar, Yemen. Nel frattempo l'imperialismo europeo fa accordi con milizie tagliagole per respingere migliaia di migranti che scappano da queste guerre: soprattutto giovani, donne e bambini". Il dramma delle morti bianche: "Nel mondo muoiono 4 lavoratori al minuto, 2 milioni e 300mila l'anno: in Italia sono 3 al giorno, un ferito ogni 50 secondi. Anche questa è l'attualità del Primo Maggio: difesa di classe, tutela della vita. Il capitale ha disprezzo della vita umana, il capitalismo è guerra, è il suo naturale sviluppo". Il Primo Maggio non è una giornata di festa, ma di lotta: lo ricordano anche gli studenti provenienti da Italia, Russia, Albania, Nigeria, Marocco, Senegal, India e Filippine che salutano i manifestanti. Tutti cantano l'Internazionale, sventolano le bandiere. Il Primo Maggio non finisce qui: "Lasciateci sognare. Lasciateci lottare".

BresciaToday è anche su Mobile! [Scarica](#) l'App per rimanere sempre aggiornato.